



## IL TEATRO DI BURATTINI DI SCUOLA BOLOGNESE

(a cura di Gian Paolo Borghi)

*Credo che nessuna città al mondo abbia saputo come  
Bologna sorprendere e convertire in tipi comici  
i tipi predominanti della sua popolazione.*

*(Corrado Ricci, I teatri di Bologna nei secoli XVII e  
XVIII. Storia aneddotica, Bologna, 1888, p. 668)*

La scuola burattinesca bolognese riveste un ruolo di rilievo nel panorama del teatro di burattini italiano; con la scuola modenese ha influenzato pressoché in toto la realtà regionale. L'azione teatrale popolare petroniana ha peraltro connotato i territori un tempo compresi nel nord dello Stato Pontificio ed estendentesi fino all'area marchigiano-anconitana, nonché a parte dell'Oltrepò mantovano e della fascia transpolesana già estense.

Dal versante documentario, attraverso la lettura di varie cronache bolognesi, Corrado Ricci riferì che si hanno notizie di spettacoli burattineschi a Bologna nell'inverno del 1694, in quattro parti diverse della città. La sera di Santo Stefano, a Palazzo Fibbia, in Via Galliera, e presso la Mercanzia, si recitarono commedie con le maschere, mentre al Teatro del Pubblico, e in seguito da San Paolo, si eseguirono rispettivamente i melodrammi in musica L'Olimpia vendicata e la Bernarda, di Tomaso Stanzani. La rappresentazione si tenne il 21 gennaio 1694, nella sala del Teatro Pubblico, sotto la protezione dei Signori Antiani (Ricci 1888: 60, 665).

Spettacoli burattineschi di opere in musica sono documentati, nel secolo successivo, al Teatro Angelelli: la sera del 9 novembre 1710 vi si allestì il Crisippo, e il successivo 26 dicembre si rappresentò Inganno vince inganno, con repliche che si protrassero fino al 12 gennaio 1711. Le cronache di quel tempo attestarono, tuttavia, che nel nuovo anno le medesime opere in musica non trovarono il gradimento del pubblico (Ivi: 235-236; 666).

Sempre attraverso la consultazione delle cronache, Corrado Ricci rilevò che nel 1716 a Bologna si recitarono opere, commedie e burattini (Ivi: 666). Di una notizia di spettacoli rappresentati nei dintorni di Bologna, lo studioso prese atto da una nota segnalante un'infrazione ai regolamenti di polizia rurale per una recita burattinesca priva delle necessarie autorizzazioni, il 6 novembre 1716, a Pizzocalvo (Ibidem).

Nel corso del XVIII secolo proseguirono gli spettacoli burattineschi nella Sala del Pubblico (1741). Si apprende, inoltre, che il Legato sorprese e ammonì, nel Borgo Nuovo, un artista che faceva uso di un linguaggio troppo libertino: lo interruppe, ma con non eccessivo successo, in quanto riprese poco dopo con le stesse modalità! (Ivi: 667). Un libretto, datato 1778, conservato al Liceo Musicale, rende noto uno spettacolo musicale, dal titolo Lo stordito deluso, di autore anonimo, che fu eseguito con i burattini a Casa Legnani, per anni deputata soprattutto al teatro di marionette (Ibidem).

Con il '700, i burattini stavano già imponendosi ai gusti del pubblico, come attestano anche stampe e disegni dell'epoca, nonché il noto olio su tela, Piazza Maggiore con cantastorie e burattini, risalente alla metà di quel secolo, conservato nelle collezioni d'Arte e Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna (Cervellati 1964: 25; Pazzaglia 2018: 48; Varignana: 19- 21).

Alessandro Cervellati precisò che del teatro di burattini di piazza sei-settecentesco ben poco si conosce e che le raffigurazioni a noi giunte mostrano un casotto (termine tipicamente bolognese

con il quale si definiva e si definisce tuttora il loro teatrino) di ridotte dimensioni (in grado tutt'al più di ospitare un solo burattinaio), ma sempre posto su un palco, spesso come attrazione di Arlecchini, imbonitori e cerretani da fiera. Secondo lo studioso, il repertorio burattinesco del XVIII secolo continuò ad avvalersi delle antiche commedie del recitato all'improvviso. Le maschere allora più frequenti, retaggio della Commedia dell'Arte, erano Il Dottore e Pantalone (a volte Tartaglia), ovvero i due vecchi padroni, Brighella e Arlecchino (primo e secondo zanni, i servi). Non dovevano essere infrequenti pure Tracagnino, Finocchio e Petronio. Tra Sei e Settecento, si distinsero pure le maschere di Tabarrino, Zanetto e, in particolare, di Narciso. Lo stesso Cervellati ipotizzò inoltre che maschere già entrate nel teatro dialettale, come Trufaldino e Trufléin, fossero confluite anche nei casotti dei burattinai (Cervellati: 65-68; Pazzaglia 2018: 176).

Gli anni dell'età napoleonica, connotati dalla proibizione delle maschere della Commedia dell'Arte (poiché richiamanti alla memoria gli antichi regimi), sancirono una fase temporale di rilevante importanza per la storia del teatro provocando

profonde trasformazioni, coinvolgenti anche il mondo dei burattini. Questa metamorfosi epocale (che si caratterizzò pure per l'introduzione della censura teatrale) condusse alla nascita di personaggi regionali, senza maschera, con la conseguente ideazione di burattini che tesero sempre più a rappresentare le specificità locali. Le nuove creazioni, in particolare i personaggi principali (spesso in grado di far valere autorevolmente le loro ragioni e di combattere i soprusi), si trasformarono nei beniamini dell'uditorio, che ne condivise appassionatamente azioni e atteggiamenti. Burattini, quindi, come specchio del loro pubblico, dei suoi gusti, delle sue aspirazioni e del suo linguaggio.

In questo fervore innovativo, a cavallo tra Sette e Ottocento, venne a delinearsi la figura di Fagiolino (un personaggio peraltro già presente nella Commedia dell'Arte, ma con carattere diverso), protagonista della futura scuola bolognese, ideato dal burattinaio Cavallazzi. Alessandro Cervellati ne sottolineò il repentino successo adducendo come prova anche la terza edizione del Vocabolario bolognese-italiano di Claudio Ermanno Ferrari, stampata nel 1853 (Cervellati 1964: 184). In verità, la voce Fasulein era già stata illustrata da Ferrari nei medesimi termini nell'edizione precedente, datata 1835: È pur nome proprio che i bolognesi danno a un personaggio ridicolo, che, nelle commedie co' burattini fa il carattere di Mariuolo, cioè il cosiddetto Bircchino bolognese. Nella terza edizione, alla voce Burattein, così specifica, inoltre: Fantoccio di cenci, o legno, con molti de' quali si rappresentano commedie, mediante colui che li fa muovere e parlare, stando egli nascoso in un castelletto di legno coperto di panno. A integrazione della medesima voce, definisce Casott da burattein questo "castello", confermando che le origini del "bolognesissimo" termine risalgono almeno alla prima metà del XIX secolo.

L'Ottocento sancì l'apoteosi del teatro bolognese di burattini, grazie soprattutto all'opera di Filippo e Angelo Cuccoli, preceduta dalle attività di un tal Mastro Gerolamo e di Cavallazzi (Cervellati 1964: 184). Il nuovo secolo scandì pure l'avvento della storia documentaria dei burattini e dei burattinai bolognesi. Filippo Cuccoli (1806-1872), del quale si conoscono pure spettacoli realizzati in provincia (a San Giorgio di Piano, debuttò con un altro burattinaio, ma è attestata pure la sua presenza a Medicina), prima di dedicarsi professionalmente al mestiere di burattinaio, svolse altre attività, ma l'amore per il teatro lo indusse a compiere il grande salto. I suoi esordi non furono particolarmente felici, in quanto un artista concorrente, che operava in Corte Galluzzi, lo superava nell'interpretazione della maschera di Fagiolino. Decise, allora, di introdurre nel suo casotto la maschera geminiana di Sandrone, grazie alla quale conseguì successi popolari di rilievo, che lo condussero a divenire il beniamino del pubblico bolognese. Ebbe come partner Andrea Ludergnani, impareggiabile interprete di Gioppino e Tartaglia, che in seguito agì pure come valido comprimario di Angelo Cuccoli (Cervellati 1964: 235-243, 252-254; Pandolfini Barberi: 13-18).

Il casotto di Filippo Cuccoli era posizionato, come ricordò Pandolfini Barberi, fuori del portico del Podestà, assicurato ad uno degli anelloni di ferro infissi nelle colonne. Il medesimo autore precisò ancora che il burattinaio proponeva, da solo, ben tre rappresentazioni in spazi diversi: la mattina a ridosso della cancellata della fontana del Nettuno, il pomeriggio e le sere d'estate davanti al Palazzo del Podestà e, nella stagione invernale, sotto il voltone del Podestà (Pandolfini Barberi:

14-15). Portava sul frontone, scritti in oro, gli intenti formativi del suo teatrino: Arte-Scherzo-Istruzione-Diletto (Pazzaglia 2018: 61-62). A Filippo Cuccoli vennero attribuiti diversi aneddoti che lo dipinsero come ironico sferzatore del Cardinal Legato e dei prelati, ma il figlio ne negò l'autenticità (Pandolfini Barberi: 18-22).

Con Angelo Cuccoli il teatro bolognese dei burattini conseguì un successo di rilievo e segnò il definitivo trionfo della maschera di Fagiolino. Dopo avere collaborato alla gestione itinerante di un teatrino meccanico, nel 1857, a Minerbio, rilanciò Fagiolino e operò in varie località della provincia petroniana. Rientrato a Bologna, affiancò il figlio negli spettacoli in Piazza Maggiore (Pandolfini Barberi: 37-39; Cervellati 1964: 244). Gli esordi in città non furono incoraggianti, ma ben presto Angelo Cuccoli trionfò con i suoi spettacoli superando in fama il padre Filippo: Le maschere di Balanzone e Fagiolino trovarono in Angelo Cuccoli il loro caratterizzatore più efficace (Cervellati 1964: 244). L'artista montò il suo casotto in Piazza Maggiore fino al 1877, quindi agì in Piazza De Marchi, per poi fare ritorno sotto il Voltone del Podestà nella stagione invernale. Fu il creatore della maschera Flemma, col carattere dello sciocco petulante e querimonioso e dei gendarmi Ghittara e Spadàcc (in seguito un unico burattino con i due nomi) (Cervellati-Menarini: [5- 6]). I suoi variegati e molteplici repertori contribuirono a consolidarne la leadership. Gran parte della sua produzione si fondò su scenari e non su copioni (Sorbelli: 217-240) ma, negli anni successivi, elaborazioni e dialoghi si prefissero di perpetuarla e di diffonderla a stampa, grazie all'impegno di vari studiosi di teatro e folklore bolognesi, come si leggerà in seguito.

Alessandro Cervellati ricordò i collaboratori di Angelo Cuccoli, a iniziare da Andrea Ludergnani: Gaetano Chinolato (1867-1939), Giuseppe Mazzoni, Enrico Ponti (1869-1924) e Ciro Bertoni (1888-1987). Ma il suo più importante partner artistico fu Angelo Galli (1861-1949), ideatore, nel 1877, della maschera di Sganapino, (Cervellati 1964: 244-270), eccezionale traghettatore del teatro petroniano di burattini dall'Ottocento al Novecento. Da subito compagno di Fagiolino, il nuovo personaggio venne posizionato - come sottolineò efficacemente Cervellati - alla sinistra di Fagiolino, che occupava, durante l'azione, l'estremità destra del boccascena (Cervellati 1964: 184). Secondo i canoni della tradizione bolognese, le maschere, a iniziare da Fagiolino e Sganapino, portavano (e portano tuttora) un buratto, composto di un tessuto di canapa interno, cucito al vestito su cui è applicato un gilet con bottoni (Parmiggiani-Reggiani: 1).

I Cuccoli entrarono nella memoria collettiva petroniana anche per il famoso detto Finìr int al paniràn ed Cuccoli (finire nel cestone di Cuccoli), riferito all'abitudine di porre a casaccio i loro burattini non più animati in un grande cesto di vimini (Pazzaglia 2018: 62).

Di un certo interesse documentario si rivela la descrizione della visita di Corrado Ricci al magazzino di Angelo Cuccoli, dove trovò burattini-animati feroci e fantastici, Carlo Magno, il Diavolo, la Morte, il brigante Mastrilli, nonché, ovviamente, le maschere più note nel bolognese e nelle città finitime: il dottor Ballanzone, Fagiolino, Flemma, Sganapino, Tabarrino, Sandrone ed altre ancora (Ricci 1888: 668-670).

Augusto Galli in breve tempo si dimostrò degno erede di Angelo Cuccoli, oltre che valido attore dialettale. Non soltanto fu l'ideatore di Sganapino, ma ebbe pure il merito di fare confluire nel teatrino petroniano la maschera veneta del Sior Tonin Bonagrazia, nel tentativo di sostituirlo (o di alternarlo) a Pantalone (Cervellati-Menarini: [8]). Per diversi anni si dedicò agli spettacoli burattineschi e a quelli teatrali in vernacolo; non mancò di collaborare fattivamente ad attività benefiche, come durante la Grande Guerra, quando con le teste di legno propose spettacoli alla Casa del Soldato di

Bologna con Giulio Gandolfi, Dina Galli e Amerigo Guasti (Gandolfi; Cervellati 1964: 251-252). Il Novecento confermò il predominio della scuola burattinesca bolognese, che dovette far fronte a fasi alterne nel rapporto con il pubblico, a causa anche dell'ideazione di nuove forme di intrattenimento quali il cinematografo, nonché di altre situazioni frenanti (una più rigida applicazione del diritto d'autore, tra le altre) e delle restrizioni della censura nel ventennio fascista. E proprio per tentare di sopravvivere alla nuova arte, cavalcandola, diversi burattinai, soprattutto in città, abbinarono le loro proposte spettacolari agli spettacoli cinematografici.

A partire dal nuovo secolo, si assistette anche a una certa metamorfosi del loro teatro, che tese

sempre più alla ricerca di un pubblico infantile, pur mantenendo nello spirito i caratteri originari delle teste di legno. Si incrementarono inoltre gli spettacoli in ambiti scolastici, con la conseguente scrittura di nuovi copioni a tema storico (con particolare riferimento all'epopea risorgimentale), educativo e di svago.

Epigoni e allievi dei Cuccoli e di Augusto Galli misero in campo i loro talenti in un processo di emulazione che produsse risultati di alto livello culturale. In questo secolo si intensificarono finalmente gli studi sul teatro burattinesco petroniano, grazie in particolare alla passione di Alessandro Cervellati. In un catalogo di una importante mostra tenutasi al Museo Civico di Bologna nel 1961, lo stesso Cervellati, in collaborazione con Alberto Menarini, citò tra i burattinai attivi nel XX secolo alcuni artisti operanti a cavallo tra i due secoli, come Gaetano Chinelato, Raffaele Fabbri, in arte Stufifi, Raffaele Ragazzi (presentò spettacoli anche in zona di guerra, nel 1917) e Armando Vignoli. Tra i burattinai specificamente novecenteschi, menzionò Giorgio Rizzoli (1907-1967), Pilade Zini (1886-1915), Ciro Bertoni, Filippo e Emilio Frabboni, quest'ultimo anche abile intagliatore. Veniva inoltre fatto accenno anche alla continuità della dinastia familiare dei Chinelato, rappresentata dalla figlia Maria (Cervellati-Menarini).

Di soddisfacente esaustività si rivela il volume Storia dei burattini e burattinai bolognesi (Fagiolino & C), edito nel 1964, nel quale lo studioso annotò accuratamente biografie, repertori, maschere, luoghi e vari aneddoti del teatro bolognese in un monumentale saggio, basilare anche per la storia del teatro novecentesco urbano. Studi monografici successivi contribuirono e contribuiscono tuttora anche alla individuazione di artisti, itineranti e non, attivi tra pianura e appennino. Cervellati scrisse che nel Novecento i burattini si confermarono come forma spettacolare consuetudinaria, particolarmente nelle serate estive. Si assistette pure a una vera proliferazione degli artisti, al punto tale che a ogni porta della città si rappresentava il loro teatro. Lo studioso ricordò altri burattinai attivi, integrando le notizie agilmente riportate nel catalogo del 1961: Guglielmo Jaboli, Giuseppe Mazzoni, Gualtiero Cavadini, Desiderio Fontana, Enrico Ponti, Arturo Veronesi, Settimio Jani, i fratelli Guido e Bruno Lanzarini, Augusto e Giorgio Piccardi, Oreste Labanti, Gualtiero Mandrioli e Raffaele Rivani. Anche la nuova tecnologia contribuì a incrementare il favore del pubblico: il primato in questo campo spettò a Enrico Ponti che, nel 1904, a Porta San Donato, inaugurò il suo teatrino con i becchi ad acetilene. L'era del progresso raggiunge il suo culmine con l'avvento della luce elettrica.

I teatrini burattineschi furono presenti anche in altri spazi, come Piazza San Francesco, Via del Porto, Via Rialto Castellata, Piazzetta della Pioggia. Nel 1922 le teste di legno tornarono a esibirsi sotto il Voltone del Podestà (Cervellati 1964: 140). Nel 1929 i burattini furono protagonisti di un evento di rilievo cittadino: la riapertura del Teatro Nosadella, con la nuova denominazione di Teatro dei Piccoli, e con due commedie di "sapore" cuccoliano, I due Balanzoni e El papagal dla Fleppa (Il pappagallo della Filippa), rappresentate dagli artisti Arturo Veronesi, Pilade Zini e Alberto Giacomazzi (Cervellati 1964: 146).

Negli anni intercorrenti dal 1925 alla seconda conflagrazione mondiale, si registrarono varie iniziative a favore del teatro bolognese dei burattini, tra le quali l'organizzazione di un Festival, promosso, nel 1929, dal sodalizio Famèja Bulgnèisa, e di eventi organizzati al teatrino del Dopolavoro Postelegrafonico, con spettacoli di Cattoli e Vannini, ideatori di una nuova maschera petroniana, Mingòn Canela, che non ebbe tuttavia lunga vita (Ivi: 146 e 148).

Nell'immediato, secondo dopoguerra i burattini vennero ospitati in diverse "piazze", tra le quali Via Riva di Reno (Umberto Malaguti e Settimio Jani), la piazzetta di Largo Respighi (famiglia Rizzoli) e Piazza Trento e Trieste (Gualtiero Mandrioli e Raffaele Rivani) (Ivi: 154).

All'inizio degli anni Sessanta, il teatro dei burattini, già in fase critica, attraversò un periodo di ulteriore decadenza, determinato, secondo Cervellati, dalla concorrenza della televisione e del cinema. In quegli anni gli spettacoli si svolgevano, in particolare, in Piazza Trento e Trieste con la famiglia Mandrioli e lungo le mura di Porta d'Azeglio con Demetrio Presini, nonché durante manifestazioni politiche e ricreative (Ibidem).

Il recente volume di Riccardo Pazzaglia (Pazzaglia 2018: 96-130) ricostruisce, tra l'altro, la realtà burattinesca petroniana dagli Cinquanta ai nostri giorni. Tra i più noti artisti attivi una settantina di

anni fa, annovera Aldo Rizzoli (1885-1968), con il figlio Giorgio (1907-1962), la moglie Gelsomina Lazzari e la figlia Nerina. Attivo anche in area romagnola, aveva esordito nel 1909 a Vedrana di Budrio (Cristofori 1989).

Altra autorevole figura del teatro petroniano dei burattini fu il cavalier Ciro Bertoni (1888-1987), noto anche in altre aree italiane, che fu pure prestigiatore e illusionista. I suoi teatrini, uniti agli apparati scenici, divennero proverbiali nel mondo delle teste di legno. Lo assistevano nell'arte la moglie Maria Saguatti e il figlio Eros.

Si distinse pure Gualtiero Mandrioli (1900-1974), grande interprete di Fagiolino, tuttora considerato tra i più grandi artisti bolognesi. La sua compagnia comprendeva l'amico Raffaele Rivani, la moglie Apollonia Cangini e la figlia Marisa, nonché il nipote Demetrio Presini e il genero Sergio Sacchetti. Fu il primo a proporre spettacoli dopo la Liberazione. Anche Umberto Malaguti (1886-1968) fu un eccellente interprete di Balanzone, con le sue irresistibili "tirate". Con lui collaborarono Annibale Cavallari, Leonida Ballotta e Bruno Jani. Nel 1953, con Malaguti, debuttò Romano Danielli. Bruno Jani fu ultimo erede di una dinastia che comprendeva il padre Emidio, con i fratelli Giovanni e Giuseppe e i cugini Edera e Settimio. Il suo repertorio comprendeva anche i drammi classici.

Figlio d'arte era pure Febo Vignoli (1920-1988), figlio di Armando e impareggiabile interprete della maschera di Fagiolino. I suoi principali collaboratori furono il fratello Cesare, Maria Chinolato e Carla Astolfi, apprezzata attrice dialettale. In anni successivi, il pronipote William Melloni entrò nel teatrino con lui e successivamente fondò la Compagnia del Pavaglione (e, quindi, la Compagnia dei Fuori Porta), diretta da Marco Iaboli e composta anche da Alessandro Benussi e Mariagrazia Punginelli.

Demetrio "Nino" Presini (1916-2002), fu l'unico gestore di un teatro stabile di burattini (Teatrin di Burattein), nei locali dell'ex Sala Borsa, negli anni Settanta e Ottanta Magistrale interprete di Sganapino, esordì con lo zio Gualtiero Mandrioli. Fondò la Compagnia La Risata, con la collaborazione di Sara Sarti e del figlio Patrizio.

Romano Danielli collaborò con i più noti burattinai di quel periodo, tra i quali Demetrio Presini. Da allora calca ininterrottamente le scene sia come maestro burattinaio sia come altrettanto apprezzato regista teatrale di spettacoli dialettali. Impareggiabile interprete delle maschere di Fagiolino e di Sandrone, è celebre anche per le "tirate" del dottor Balanzone. Il Comune di Bologna lo ha recentemente insignito della Turrata d'Argento per i suoi meriti culturali.

L'odierna situazione del teatro bolognese di burattini, come sottolinea sempre Riccardo Pazzaglia, comprende un rilevante numero di compagnie, professionali e amatoriali (in netta prevalenza), in massima parte dedite al Teatro di Figura: Accademia della Sgadizza; Arte e Saute Onlus; Burattini a Bologna; Burattini a Vergato; Burattini di Riccardo; Burattini di Rubizzano; Burattinificio Mangiafoco; Compagnia Nasinsù; Fuori Porta; Gruppo Burattini Amici Esagonali; I burattini di Alessandro; I burattini di Flavio; I burattini di Mattia; I burattini di Michael; I burattini di Samuele; I burattini di Sandro; I dû zanétt; Kirkos; La Garisenda; Loris Olivieri; Officine Duende; Olmo Gobbo; Teatriniindipendenti; Teatrino a Due Pollici; Teatrino dell'Es; Teatrino dello sguardo; Teatrino di Carta; Teatrino Giullare; Teatro Bolognese di Romano Danielli; Teatro del Molino (Pazzaglia 2018: 255).

La sintesi storica del teatro bolognese delle teste di legno si chiude con l'elenco dei principali burattini, compilato da Alessandro Cervellati e da Alberto Menarini per il più volte citato catalogo della mostra tenutasi nel 1961: Fagiolino, Sganapino, Dottor Balanzone, Sior Tonino Bonagrazia, Ghittara Spadàcc, Flemma, Sandrone, Brighella, La Vecchia (Cervellati-Menarini: 7-9).

Rivolgo infine una particolare attenzione anche agli artisti e alle artiste che oggi siano in grado di interpretare lo spirito di quest'arte nella sua massima espressione di bolognesità intesa come capacità di trarre ispirazione dalla tradizione per poi volgere lo sguardo verso il futuro, verse nuove interpretazioni, evoluzioni, preziose per poter rendere quest'arte sempre più inclusiva.

## **Appendice**

I copioni a stampa

Bologna vanta un soddisfacente numero di copioni a stampa, in massima parte costituiti da dialoghi e/o riduzioni tratti dalla produzione di Angelo Cuccoli (collana "Teatro di Angelo Cuccoli"). Queste esperienze editoriali contribuirono a rimarcare la bolognesità dei repertori, divulgati grazie all'apporto di autori come il Marchese Cagnara, alias Alberto Massone, Angelo Galli, Spinzéiń, Simulacro (Carlo Musi) ed Ettore Bresbi (Oreste Trebbi). Realizzati in un arco temporale oscillante dagli anni '10 agli anni '30 del '900, furono inizialmente stampati dalla Libreria Brugnoli e, in seguito, dalla Libreria Pavoniana Editrice Ancora. La medesima casa proseguì la stampa di copioni anche nel secondo dopoguerra con la collaborazione di Gualtiero Mandrioli, che propose titoli del suo repertorio.

Altrettanto interessante, infine, si rivelò l'esperienza di Antonio Massarini, che pubblicò alcuni suoi testi (anche in collaborazione con Ottavio Sabbatini) presso la ferrarese Tipografia Cartoleria Sociale di Giovanni Bottoni, con sede a Portomaggiore.

### **BIBLIOGRAFIA DEL TEATRO BOLOGNESE DI BURATTINI**

La presente bibliografia, pur senza pretese di esaustività (mancano, ad esempio, molteplici articoli apparsi su quotidiani e su periodici, anche umoristici, bolognesi; diversi sono citati in Cervellati 1964: 345-346), attesta l'attenzione che la scuola burattinesca bolognese ha esercitato ed esercita, non soltanto localmente, su studiosi, ricercatori, giornalisti, artisti e, a volte, anche semplici appassionati. Il quadro che emerge esprime contributi eterogenei, di varia valenza culturale, a volte con finalità essenzialmente divulgative, ma in ogni caso utili a fare conoscere la vastità di questa produzione, che si

sviluppa in modo particolare a partire dagli anni '70 del '900 e che coinvolge anche le istituzioni scolastiche. Altrettanto interesse è efficacemente testimoniato dal numero assai rilevante di raccolte e di collezioni, pubbliche e private, ospitanti documentazioni della scuola bolognese, non soltanto nella nostra Regione, ma anche in altre realtà italiane.

\*\*\*

*Allegri, Luigi, Per una storia del teatro come spettacolo. Il teatro di burattini e marionette, Università di Parma, Parma, 1978*

*Arte e mestiere del burattinaio. Mostra storica di burattini, marionette, pupazzi, pupi, ombre dal 16° secolo ad oggi. Catalogo della mostra, Colorno-Palazzo Ducale, 6 settembre-2 novembre 1980, "Una città costruisce una mostra", Colorno (Parma), 1980*

*Anonimo, Costumanze estive. I Burattini alle Porte di Bologna, in "Bologna d'oggi", III, 4 (1929), p. 26*  
*Artioli, Tiberio (a cura di), Pompeo Gandolfi e il "suo" mondo dei burattini, Bagnoli 1920, Pieve di Cento, 2006*

*Bellettini, Pierangelo-Campioni, Rosaria-Zanardi, Zita (a cura di), Una città in piazza. Comunicazione e vita quotidiana a Bologna tra Cinque e Seicento, Compositori, Bologna, 2000*

*Bergonzini, Renato-Maletti, Cesare-Zagaglia, Beppe, Burattini & Burattinai, Mundici e Zanetti, Modena, 1980*

*Bernardi, Umberto, Faggiolino e la Grande Guerra 1915-1918. Faggiolino va alla guerra, in "Vergato News 24", 21 aprile 2015 (periodico on line)*

*Bianconi, Mario, Bologna minore negli aspetti di ieri, Tamari, Bologna, 1969*

*Bollini Giovanni (a cura di), "Tananâi Minghéina!". Angiolino Fabbri, burattinaio e pittore, Youcanprint, self publishing, 2020*

*Bollini, Maria Grazia-Pasquali, Marilena-Telmon, Alessandra (a cura di), Nel laboratorio dell'artista. Le carte di Alessandro Cervellati. Catalogo della mostra, Bologna-Palazzo dell'Archiginnasio, Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, Compositori, Bologna, 2014*

*Bolognesi, Petronio (pseud.), Il Concorso dei Burattinai, in "Bologna d'oggi", II, 1 (1928), p. 23*

*Borghesi Gian Paolo, Andando per musei. 2. I burattini della famiglia Forni, in "Ruota", XII, 1 (1994),*

pp. 9-12

- Borghesi, Gian Paolo, *Burattinai in provincia: la famiglia Fabbri di Pianoro*, in "Strenna Storica Bolognese", 45, 1995, pp. 85-95
- Borghesi, Gian Paolo, *Pompeo Gandolfi, burattinaio a Ca' de' Fabbri*, in "Strenna Storica Bolognese", 46, 1996, pp. 131- 141
- Borghesi, Gian Paolo, *Victor Hugo: dal romanzo al cartone animato passando per il teatro dei burattini*, in "Ruota", XX, 2 (2002), pp. 9-12
- Borghesi, Gian Paolo, *Demetrio "Nino" Presini (1918-2002)*, in "Il Cantastorie", III s., 63 (2003), pp.52-53
- Borghesi, Gian Paolo, *Pompeo Gandolfi, "buratinè a la Cà di Frâb"*, in "Nelle Valli Bolognesi", XI, 41 (2019), p. 54
- Borghesi, Gian Paolo, *Burattini e Grande Guerra: note per una ricerca*, in Trevisani, Enrico-Bragatto, Donato (a cura di), *Ferrara per i soldati d'Italia. Il Comitato di Preparazione e Organizzazione Civile della città*, Edizioni "Fr", Ferrara, 2020, pp. 95-100
- Borghesi, Gian Paolo, *Il Rosso di Pianoro ha già trent'anni*, in "Nelle Valli Bolognesi", XIII, 55 (2022), p. 39
- Borghesi, Gian Paolo - Periotto, Maria Chiara - Ruffini, Nadia (a cura di), *Fucilazione del Padre Barnabita Ugo Bassi da Cento... Copione inedito del teatro dei burattini*, Comune di Ferrara, 1997
- Borghesi, Gian Paolo (a cura di e con la collaborazione di Scaramagli, Pier Carlo e Roccati, Maria), *Conoscere e vivere il mondo rurale: storie, eventi e progetti per costruire il futuro*, MAF-Centro di Documentazione del Mondo Agricolo Ferrarese, in collaborazione con Regione Emilia-Romagna, Bologna, 2019
- Borghesi, Gian Paolo-Vezzani, Giorgio (a cura di), *Il teatro dei burattini a Bologna*, in "Il Cantastorie", III s., 8 (1982), pp. 5-30
- Bottoni, d. Antonio, *Casa del Soldato. Bologna, 20 giugno 1915-30 giugno 1920*, Cuppini, Bologna, 1922
- Bruers, Antonio, *La voce di Bologna*, Bardi, Roma, 1942
- Bulgarelli, Stefano-Ponzoni, Luana (a cura di), *Teste di legno e cuori di panna. Burattini modenese di ieri e di oggi. Catalogo della mostra, Modena-Museo Civico d'Arte Modena, 13 settembre-24 novembre 2013*, Modena, 2013
- Burattini e marionette della tradizione emiliana. Mostra della raccolta Cesare Maletti. Catalogo della mostra, Modena Palazzina Giardini pubblici, 8-31 gennaio [?], Comune di Modena, s,d*
- Buratto, fili, bastoni. Artisti contemporanei a confronto con burattini, pupi e marionette del Museo di Budrio. Raccolta Zanella-Pasqualini, Temi, Trento, 2014*
- Busi, Patrizia (a cura di), *In scena a Bologna. Il fondo Teatro e Spettacoli nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna. 1762-1864; 1882*, Comune di Bologna, Bologna, 2004
- Campanelli, Alessandro, *Il dottor Balanzone, Pàtron*, Bologna, 1965
- Cavicchioli, Giovanni, *Sandrone e il suo papà*, Artioli, Modena, 1962
- Centro Teatro di Figura di Ravenna (a cura di), *Figura da burattino. Mappa del teatro di marionette, pupi, burattini & C*, Longo, Ravenna, 1984
- Centro Teatro di Figura, Cervia (a cura di), *In punta di mani. Mappa del teatro di italiano di burattini e di figura*, Longo, Ravenna, 1991
- Cervellati, Alessandro, *Le maschere e la loro storia*, Franceschini (Società Tipografica Editrice Bolognese), Firenze, 1945
- Cervellati, Alessandro, *Bologna al microscopio. 2. Feste Spettacoli Divertimenti*, Aldine, Bologna, 1950
- Cervellati, Alessandro, *Storia delle maschere*, Poligrafici Il Resto del Carlino, Bologna, 1954
- Cervellati, Alessandro, *Bologna al microscopio. 4. Curiosità delle cronache*, Aldine, Bologna, 1957
- Cervellati, Alessandro, *I burattini e burattinai bolognesi nell'aneddoto*, in Arbizzani, Luigi (a cura di), *Garibaldini e partigiani. Almanacco bolognese 1960*, Galileo, Bologna, 1960, pp. 341-354
- Cervellati, Alessandro, *Storia dei burattini e burattinai bolognesi (Fagiolino & C)*, Cappelli, Bologna, 1964
- Cervellati, Alessandro-Menarini, Alberto, *Il burattino a Bologna. Catalogo della mostra, Museo Civico-Bologna, 19 marzo-20 aprile 1964*, Tamari, Bologna, 1964

Chinni, Maria Silvia (a cura di), *Storia e storie di burattini. Burattini e burattinai a Vergato*, in "Nuèter-Ricerche", 44, 2012, pp. 129-168 (estratto da "Nuèter", XXXVIII, 75 (2012))

Cipolla, Alfonso-Moretti, Giovanni, *Storia delle marionette e dei burattini in Italia*, Titivillus, Corazzano (Pisa), 2011

Classe 4<sup>a</sup>.B, Scuola Elementare 21 Aprile, Bologna, *I burattini in persona*, Istituto Comprensivo 8, Bologna, 2005

Colitta, Carlo, *Bologna rovistata*, Tecnoprint, Bologna, 1993

Colombo, Roberta, *La Casa delle Marionette. Burattini, marionette, scenografie e copioni manoscritti a partire dal 19° secolo*, Provincia di Ravenna, Ravenna, 2007

Colombo, Roberta-Monticelli, Mauro (a cura di), *La Casa delle Marionette. Museo della collezione Monticelli*, di Ravenna, Provincia di Ravenna, Ravenna, 2012

Cristofori, Franco (a cura di), *Fagiolino di carta. Antologia dei dialoghi del Marchese Cagnara* [Alberto Massone], Tamari, Bologna, 1967

Cristofori, Franco, *Bologna. Immagini e vita tra Ottocento e Novecento*, Alfa, Bologna, 1978

Cristofori, Franco, *I cento volti di Fagiolino. Inventario e fonti letterarie del repertorio dei burattinai bolognesi* Aldo e Giorgio Rizzoli, in "Il Carrobbio", XV, 1989, pp. 73-86

Cuccoli, Angelo, *I burattini di Bologna. Undici commedie dialettali. Ristampa anastatica dell'edizione bolognese del 1921*, Insubria, Milano 1981

*Dalla caricatura al burattini. I grandi personaggi delle teste di legno di Umberto Tirelli. Catalogo della mostra* (Milano, Reggio Emilia, Rubiera, 1989), Artificio, Firenze, 1989

Dall'Ongaro, Giulia, *Il lungo cammino di Gino Venturi, arrotino e burattinaio*, in "Il Cantastorie", III s., 54 (1998), pp. 47-48

Danielli, Romano, *I burattini a Bologna*, Officina Immagine, Bologna, 1994

Danielli, Romano, *Fagiolino c'è. 50 anni di burattini bolognesi*, Perdisa, Bologna, 2004

Danielli, Romano, *Raccolta di Sandronate. Amenità per teste di legno*, Edizioni Miserere [autoprodotto], [Bologna], 2016

Danielli, Romano, *Scrittura o aggiornamento di un testo classico per burattini*, in "dramma.it", 17 ottobre 2021 (Drammaturgia del Teatro di figure)

Danielli, Romano, *Non mi è stato possibile fare di più*, Romano Danielli [autoprodotto], [Bologna], 2022

Deotti, Enrico (a cura di), *Lame e legni. Gino "Camén" Venturi, arrotino e burattinaio da Scicalasino*, in "Nuèter", XXIV, 48 (1998), pp. 322-324

F.[anti], M.[ario], *Nuove accessioni di materiale di pregio. Le carte di Augusto Galli*, in "L'Archiginnasio", LXXVII, 1982, pp. 429-430

Fanti, Mario (a cura di), *Le carte di Augusto Galli nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Inventario*, in "L'Archiginnasio", LXXX, 1985, pp. 24-32

Ferrari, Claudio Ermanno, *Vocabolario bolognese-italiano colle voci francesi corrispondenti*, Dalla Volpe, Bologna, 1835<sup>2</sup>

Ferrari, Claudio Ermanno, *Vocabolario bolognese-italiano*, Matteuzzi e De' Gregori, Bologna, 1853<sup>3</sup>

*Festival (1°) dei burattini e delle marionette. Carnevale nazionale dei bambini*. Bologna, 1970, Tamari, Bologna, 1970

Fiacchi, Antonio, *Bologna di una volta. Ricordi di giovinezza narrati dal Sgnèr Pirèin alla sò Ergìa*, Bertero, Roma, 1892

Frati, Lodovico, *Il Settecento a Bologna*, Sandron, Palermo, 1923

Galli, Cristina, *Fagiolino è ritornato giovane. I burattini*, in "Almanacco di Bologna", 1986, pp. 97-98

Galli, Cristina (a cura di), *"Amo i burattini più dei pittori". Franco Solmi, prestigioso critico, racconta Fagiolino, Sganapino e il Dottor Balanzone*, in "Almanacco di Bologna", 1986, p. 99

Gandolfi, Giulio, *Burattini di guerra alla Casa del Soldato. Conferenza detta all'Università Popolare di Bologna la sera del 9 maggio 1916*, Tipografia Cuppini, Bologna, 1917

Gherardi, Luciano (a cura di), *El paniròn d'Cuccoli*, UTOA, Bologna, 1973

Giacomelli, Renzo, *Vecchio e nuovo nel centro di Bologna*, Tamari, Bologna, 1967

Grandi Venturi, Graziella, *I manoscritti di Oreste Trebbi tra i "fondi speciali" dell'Archiginnasio*, in "L'Archiginnasio", LXXIX, 79 (1984), pp. 87-219

Grossi Lorella (a cura di), *Le scene dipinte. Il Teatro dei Burattini nella tradizione petroniana*.

*Catalogo della mostra, Budrio, 25 novembre 2006-7 gennaio 2007, Bologna, 12-21 dicembre 2006, Compositori, Bologna, 2006*

*Guarino, Micaela (a cura di), Chi è di scena? Baracche, burattini e marionette in mostra dalle collezioni emiliano romagnole, Catalogo della mostra, Bologna, 1999, Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna, Bologna, 1999*

*Leydi, Roberto-Mezzanotte Leydi, Renata, Marionette e Burattini, Collana del Gallo Grande, Milano, 1958*

*Leydi, Roberto-Mantegazza, Tinin-Monti, Eugenio (a cura di), Burattini Marionette Pupi. Catalogo della mostra, Milano Palazzo Reale, 25 giugno-2 novembre 1980, Silvana, Milano, 1980*

*Litta Modignani, Alessandra, Dizionario biografico e bibliografia dei burattinai, marionettisti e pupari della tradizione italiana, CLUEB, Bologna, 1985*

*Lucchini, Arrigo, Cronache del teatro dialettale bolognese. Dalle origini ai nostri giorni, nuova edizione a cura di Davide Amadei, Pendragon, Bologna, 2006*

*Magri, Anna-Nanetti, Armida, Il quaderno dei burattini, Comune di Budrio, Budrio, 2006*

*Magrini, Tullia e Leydi, Roberto (a cura di e con la collaborazione di Borghi, Gian Paolo), Guida allo studio della cultura del mondo popolare in Emilia e in Romagna (II). Lo spettacolo, Istituto per i Beni Artistici Culturali Naturali della Regione Emilia-Romagna, Nuova Alfa Editoriale, Bologna, 1987*

*Mandrioli, Marisa, Mio padre Gualtiero Mandrioli. Un grande Fagiolino, Cantelli, Bologna, 2001*

*Mandrioli, Marisa, Burattini e burattinai bolognesi. Una precisazione sugli errori più frequenti, s.l. e s.ed., 2000*

*Manini, Luciano, "Pumpiàtt Gandòulf". L'Uomo, la Cultura, la Vita, in "Il Cantastorie, III s., 25 (1987), pp. 26-31 (I) e 26/27 (1987), pp. 3-13 (II)*

*Marchese Cagnara (Alberto Massone), El fol ed Fasuléin, Santarini, Bologna, 1991*

*Marionette (Le) e i burattini del Cavaliere. Esposizione del materiale di Otello Monticelli e della collezione di famiglia. Catalogo della mostra-1973, Tipografia Commerciale, Russi (Ravenna), [1983]*

*McCormick, John-Cipolla, Alfonso e Napoli, Alessandro, The Italian Puppet Theater. A history, McFarland, Jefferson (Usa), 2010*

*Melloni, Remo, Il teatro popolare, in Cultura popolare nell'Emilia-Romagna. Espressioni sociali e luoghi d'incontro, Silvana, Milano, 1978, pp. 211-237*

*Melloni, Remo, Le radici della storia. Feeling a distanza fra attore e burattinaio, in "Burattini", II, 7 (1986), pp. 4-6 Melloni Remo, Il piccolo grande popolo delle zucche dure, in "Hystrio", 2 (1999), pp. 26-27 Melloni Remo (a cura di), Il Castello dei Burattini. Museo Giordano Ferrari, Mazzotta, Milano, 2005*

*Melloni, Remo, Sandrone, in Di Reggio in Reggio. Sandroun Zigolla da Ruvelta. 16-23 giugno 2013, Comune di Reggio Emilia, 2013, pp. 11-30*

*Melloni, Remo-Bo, Mariagiuseppina, Il repertorio del teatro dei burattini e delle marionette della tradizione italiana, in "Linea teatrale", VI, 1 (1990), pp. 4-32*

*Menarini, Piero, Dal dramma allo scenario. Tre fonti spagnole nel repertorio italiano per burattini. Studio critico, edizione e note, Mucchi, Modena, 1985*

*M.M., La tradizione bolognese. Sandrone e Fagiolino a rischio d'estinzione, in "Hystrio", 2 (1999), p. 33*

*Mondini, Pier Ferdinando, Marionette, burattini, teatrini. Una cultura a parte, Fanti, Imola, [1992]*

*Monticelli, Mauro-Bartolini, Monica, Le marionette e i burattini del Cavaliere. Esposizione del materiale di Otello Monticelli e della collezione di famiglia*

*Mora, Lucia, Forni, il fantasioso, in "Burattini", II, 8 (1986), pp. 27-28*

*Mora, Lucia, Quel mondo antico nei burattini di Forni, in "Ferrara", 1986, pp. 27-30*

*Mostra-museo del burattino dell'Emilia-Romagna. Catalogo della mostra-Cervia 1975, Comune di Cervia, Centro estivo ARCI-UIISP di Cervia, Galeati, Imola, 1975*

*Nascimbeni, Giovanni, Burattini e burattinai alla Casa del Soldato, in "Giornale del Mattino", 19 settembre 1915*

Paltrinieri, Giovanni, *La Casa del Soldato di Bologna (1915-2000)*, in "Strenna Storica Bolognese", 65, 2015, pp. 335- 349

Pandolfini Barberi, Antonio, *Burattini e burattinai bolognesi. Con una commedia inedita di Augusto Galli e Appendice di Oreste Trebbi, Zanichelli, Bologna, 1923 (anche in ristampa anastatica, Forni, Sala Bolognese, 1983)*

Pazzaglia, Riccardo, *Presini: l'ultima baracca! Ricordo di un indimenticabile burattinaio*, in "La Torre della Magione", XXX, 2 (2003), pp. 6-8

Pazzaglia, Riccardo, *Burattini a Bologna. Buratén a Bulågna. La storia delle teste di legno raccontata da- Illustrata da Wolfango, a cura di Alighiera Peretti Poggi, Minerva, Argelato, 2018*

Pazzaglia, Riccardo, *Che teste di legno...!!!*, in "Nelle Valli Bolognesi", XV, 56 (2023), pp. 32-33

Presini, Nino, *Storia dei burattini bolognesi*, in [www.bulgna.com](http://www.bulgna.com), *I buratén* (consultato in data 1 marzo 2023)

Protti, Umberto, *I Burattein [poesia dialettale]*, in "Bologna d'oggi", II, 2 (1928), p. 22

Rasi, Luigi, *I burattini*, in "La Lettura", XIII, 2 (1913), pp. 166-171

Ravenna e la sua tradizione. *Collezioni delle Famiglie Mazzavillani & Monticelli. Burattini, marionette e... altre figure. Catalogo della mostra, Ravenna-Palazzo Corradini, 11 novembre-3 dicembre 1989, Litografia Wafra, Cesena, 1989*

Parmiggiani, Paolo-Reggiani, Silvia, *La collezione di burattini [del Museo Civico di Medicina]*, in "Storia e Memoria di Bologna", s.d. ([www.storiaememoriadibologna.it/la-collezione-di-burattini-2143-evento](http://www.storiaememoriadibologna.it/la-collezione-di-burattini-2143-evento) (consultato in data 2 marzo 2023))

Ricci, Corrado, *I teatri di Bologna nei secoli XVII e XVIII. Storia aneddotica*, Successori Monti, Bologna, 1888

Ricci Corrado, *I burattini di Bologna*, in "La Lettura", III, 12 (1903), pp. 1081-1090

Ricci Corrado, *Figure e figure del mondo teatrale*, Fratelli Treves, Milano, 1920

Ricci Corrado, *Ricordi bolognesi*, Zanichelli, Bologna, 1924

Roncuzzi, Valeria-Roversi Monaco, Mauro (a cura di), *Bologna. Parole e immagini attraverso i secoli*, Minerva, Argelato, 2010

Sammartano, Antonietta, *Cuccoli family*, in *Word Encyclopaedia of Puppetry Arts*, on line (ad vocem)

Sangiorgi, Marina, *Il museo dei burattini*, in "Università Aperta. Terza pagina", XVIII, 11 (2008), pp. 18-19

Sangiorgi, Sergio, *I burattini. Maschere storia e atti unici*, Ponte Nuovo, Bologna 1980

Sangiorgi, Sergio, *I burattini del professore Augusto Galliano Serra, artista eclettico imolese*, La Mandragora, Imola, 2004

Sarti, Carlo G.[aspare], *Il teatro dialettale bolognese (1600-1894). Studi e ricerche*, Zamorani-Albertazzi, Bologna, 1894 (anche in ristampa anastatica, Forni, Sala Bolognese, 1986)

Sarti, Daniele-Zecchi, Remo, *Al teater di nuster vicc. Catalogo della mostra, San Pietro in Casale-Parrocchia, settembre 2005, Circolo Culturale Giovanni XXIII, San Pietro in Casale, 2005*

Sassoni, Katia, 2005. *Anno di Fagiolino, re dei burattini*, in "Il Cantastorie", III s., 68 (2005), pp. 51-52

Sbulenfi, Umberto, *Le sciocchezze (aneddoti e bozzetti) del fiol del Sgner Pirein*, Bataclan, Firenze, 1930

Scuola Elementare di Ponte Ronca (Bologna), *Intervista con Febo Vignoli*, in "Il Cantastorie", n.s., 26 (1978), pp. 32-34

Signorelli, Maria (a cura di), *Burattini e marionette italiani. Catalogo della mostra, Milano-Museo Teatrale alla Scala, 4 marzo-2 aprile 1967, Arti Grafiche Millì, Milano 1967*

Signorelli, Maria (a cura di), *Burattini e marionette in Italia dal Cinquecento ai giorni nostri. Testimonianze storiche artistiche letterarie. Catalogo della mostra, Roma-Palazzo Antici Matteri, 14 febbraio-14 marzo 1980, Biblioteca di Storia moderna e contemporanea, Roma, 1980.*

Sorbelli, Albano, *Angelo Cuccoli e le sue commedie*, in "L'Archiginnasio", IV, 12 (1909), pp. 217-240 (alle pp. 233-240: *Catalogo dei manoscritti Cuccoli*)

Stefanati, Gianni, *L'esposizione permanente del burattinaio ferrarese Ettore Forni*, in "Quaderni del Centro Etnografico Ferrarese", 27 (1985), pp. 27-30

Stefanati, Gianni, *Un audiovisivo sul burattinaio Ettore Forni*, in "Quaderno del Centro Etnografico Ferrarese", 27 (1985), pp. 71-78

Suzzi, Sergio (a cura di), *Burattini e maschere in passerella. Mostra di burattini, 25 febbraio-5*

marzo 1987, Comune di Imola, Imola, 1987

Teatrino (Il) Rissone. Marionette scene costumi attrezzeria e repertorio di un teatrino dell'800, Panini, Modena, 1985

Tempesti, Fernando (a cura di), Pinocchio fra i burattini. Atti del Convegno. Pescia, 27-28 marzo 1987, Fondazione Nazionale Collodi, La Nuova Italia, Firenze, 1993

Testoni Alfredo, Bologna che scompare, Zanichelli, Bologna, 1905 (anche in ristampa anastatica, Cappelli, Bologna, 1972)

Testoni, Alfredo, Ottocento bolognese. Nuovi ricordi di Bologna che scompare, Cappelli, Bologna, 1933 Tolomelli, Karen, Una tradizione che non deve disperdersi, in "Bologna", 12 (1985), pp. 22-23

Tolomelli, Karen, Faggiolino e Sganapino verso il 2000, in "Bologna", 9-10 (1986), pp. 40-42

Trebbi Oreste, Marionette e burattini al Teatro Nosadella, in "Il Resto del Carlino", 17 settembre 1929

Trebbi, Oreste, Maschere e burattini bolognesi, in "Le Vie d'Italia", XXXVI, 2 (1930), pp.103-111

Turci, Valentina, Burattini e burattinai nell'Emilia-Romagna degli anni del fascismo. Teatro di burattini fra tradizione e dissenso, in "Il Cantastorie", III s., 75 (2008), pp. 58-66

Yorick (Ferrigni, Coccoluto Pietro), La storia dei burattini, Tipografia del Fieramosca, Firenze, 1884 (anche in ristampe anastatiche: Forni, Sala Bolognese, 1982; D'Amato, Salerno, 2022, a cura di Alfonso Amendola)

Varignana, Franca, Note intorno a burattini e burattinai a Bologna. La collezione della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, in Micaela Guarino (a cura di), Chi è di scena?, cit., pp. 19-23

[Vezzani, Giorgio (a cura di)], Sganapino, in "Il Cantastorie", n.s., 28 (1979), pp. 57-59

[Vezzani, Giorgio (a cura di)], La storia della Torre degli Asinelli, in "Il Cantastorie", n.s., 28 (1979), pp. 72-73

Vianelli, Athos, Bologna in controluce. Storie e curiosità fra un secolo e l'altro, Inchiostri, Bologna, 2001

Vita, Emilio, Inserto, in Ravenna e la sua tradizione, cit., pp. 11-24

Zanella, Vittorio (a cura di), Il Museo dei Burattini. Collezione Zanella-Pasqualini, Comune di Budrio, Budrio, 2000

Zanella, Vittorio, I fondali e i principali del Teatro dei Burattini, in Lorella Grossi (a cura di), Le scene dipinte, cit., pp. 41-83

Il Comune e la Città metropolitana di Bologna hanno voluto avvolgere il testo del disciplinare redatto dal professor Borghi con una dedica del maestro Romano Danielli che ci ha donato parole preziose per i burattini, tanto cari a tutte e tutti noi. La poniamo qui a prologo di questa relazione e disciplinare.

Elena Di Gioia, Delegata alla cultura del Comune e della Città metropolitana di Bologna

Faggiolino & C. Sono portatori di una semplice antica saggezza, che burattinai e burattinaie bolognesi, con raro, difficile mestiere e faticosa gioia, possono a volte varcare i confini del reale per raggiungere risultati artistici tali, da essere un valore aggiunto alle bellezze di Bologna.

(Romano Danielli)